

**GUILLERMO BAUTISTA, FEDERICO BORGES,
ANNA FORÉS, DIDÁCTICA UNIVERSITARIA EN
ENTORNOS VIRTUALES DE ENSEÑANZA-APRENDIZAJE,
MADRID, NARCEA, 2006**

PP. 245 (COLLECCIÓN "UNIVERSITARIA")

Valentina Cisbani

Didáctica universitaria en Entornos Virtuales de Enseñanza-Aprendizaje, di Guillermo Bautista, Federico Borges e Anna Forés parte dall'esperienza di docenza in corsi di formazione a distanza a livello universitario maturata dagli autori presso la Universidad Oberta de Catalunya (UOC), con sede a Barcellona (<http://www.uoc.edu/web/esp/index.html>).

Nell'introduzione al volume gli autori identificano gli obiettivi del loro lavoro: "Nuestras explicaciones, propuestas, ejemplos y sugerencias tienen la finalidad y el atrevimiento de proponer un cierto cambio en el estilo docente que está fuertemente arraigado en el ámbito universitario"; un cambiamento dello stile di docenza che deve, però, avvenire "de forma consciente y que implica pasar de ser el poseedor o dictador (que dicta) del saber a ser un acompañante del desarrollo y el aprendizaje de los estudiantes [...]".

È proprio il ruolo della docenza, infatti, ad aver subito cambiamenti radicali con l'avvento della formazione in ambiente telematico e virtuale, sviluppandosi sempre più nel senso di un sapiente "accompagnamento" e "guida" nel percorso di costruzione di conoscenza dei discenti. Perché tale evoluzione sia costruttiva, però, non è sufficiente, nella convinzione ben radicata degli autori, l'utilizzo passivo delle TIC in campo educativo, ma occorre rafforzare la visione critico-pedagogica sulle tecnologie stesse, che ne indirizzi la progettazione e l'applicazione. La necessità di una adeguata formazione e sensibilizzazione dei docenti universitari, sempre più spesso coinvolti in attività di formazione in linea, ma non sempre adeguatamente preparati, sia dal punto di vista pedagogico che dal punto di vista della progettazione didattica, è ormai un tema diffuso in letteratura e

che costituisce uno degli obiettivi strategici degli autori.

La credibilità di tali propositi si basa sull'esperienza degli autori nel campo della docenza universitaria a distanza, le cui riflessioni esperienziali costituiscono il fondamento dei contenuti presentati nel volume.

L'approccio metodologico adottato dedica particolare attenzione alla presentazione delle pratiche educative già consolidate nell'esperienza didattica, mantenendo, al contempo, un solido riferimento alle principali teorie pedagogiche che guidano la docenza in ambiente virtuale, dal comportamentismo alla psicologia cognitiva.

Il volume si compone di sette capitoli tematici, a partire da una prospettiva di tipo propositivo per il XXI secolo, in cui il modello differenziale della formazione in EVEA (Entornos Virtuales de Enseñanza-Aprendizaje) viene proposto come stimolo allo sviluppo delle metodologie didattiche applicabili sia all'insegnamento tradizionale che a quello specifico in ambiente e-learning. Un filo conduttore che attraversa tutti i capitoli è costituito dalle riflessioni parallele e complementari degli studenti e dei professori "Los profesores dicen ... Los estudiantes dicen", poste in appendice a ciascun capitolo. Le riflessioni dei docenti e discenti riguardano le motivazioni della partecipazione ai corsi a distanza, la pianificazione delle attività, le competenze richieste a docenti e discenti in linea, il rapporto con la tecnologia, la qualità della valutazione dell'apprendimento, il ruolo dell'innovazione.

I temi trattati nel volume includono inoltre l'analisi del profilo dello "studente in linea", la creazione di opportunità di apprendimento a partire da apparenti contrarietà tecnologiche, l'analisi della figura del tutor e delle sue motivazioni a partecipare alla docenza.

Nel capitolo "Diseño y planificación del proceso de enseñanza-aprendizaje en un entorno virtual" e nel successivo "Tareas y estrategias del desarrollo y seguimiento de una acción formativa en línea", trova spazio l'analisi della progettazione degli ambienti virtuali di apprendimento, definita secondo una prospettiva diacronica, le cui fasi di sviluppo assumono particolare rilievo e costituiscono il paradigma evolutivo della formazione in linea, che può essere così schematizzato:

Fase iniziale	<ul style="list-style-type: none"> - Socializzazione - Definizione dei ruoli - Creazione del gruppo - Valutazione del livello di conoscenza dei partecipanti
Fase di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione educativa - Partecipazione - Uso di guide e materiali - Studio individuale e di gruppo
Analisi delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Discussioni virtuali - Ricerca e risorse in rete - Giochi e simulazioni - Laboratori virtuali - Videoconferenze - Chat sincrone
Fase finale	<ul style="list-style-type: none"> - Conclusione del processo

Il capitolo “Evaluar el aprendizaje en Entornos Virtuales” è dedicato al tema della valutazione mediata dalle tecnologie, intesa come valutazione continua o formativa dello stesso processo educativo. La ricerca di forme nuove di valutazione per l'apprendimento in EVEA è finalizzata a garantire la possibilità di valutare sia il risultato che il processo. In accordo con l'orientamento da sempre fortemente sostenuto dall'Unione Europea per la costruzione di uno Spazio Europeo per la Formazione Superiore [EEES – Espacio Europeo de Educación Superior] che promuova, migliori e sostenga l'educazione superiore nel territorio europeo secondo precise linee guida di sviluppo, gli autori propongono alcune attività valutative per la formazione online che includono l'utilizzo di dibattiti sincroni, forum tematici, materiali ipertestuali e multimediali realizzati dagli studenti, simulazioni, analisi di casi e l'implementazione di e-portfolios.

Dalla riflessione sulla progettazione e sull'efficacia della valutazione, gli autori fanno discendere una sorta di agenda della formazione online, articolata secondo otto principi:

1. risvegliare il desiderio di apprendere;
2. valorizzare la capacità di reagire positivamente alle difficoltà, definita come *reciliencia*, “capacidad para salir airoso o reforzado ante las dificultades o adversidades de la vida, del trabajo, del estudio, de las relaciones personales”;
3. potenziare la flessibilità e la contestualizzazione;

4. ripensare i metodi educativi e recuperare il legame dell'educazione con l'emozione [*Des-educar y (re)sentir la educación*];
5. costruire insieme [*co-construir*] come proposta metodologica, nella convinzione che “el conocimiento no se transmite, sino que se construye”;
6. mantenere una visione olistica sull'intero processo di insegnamento-apprendimento;
7. risvegliare l'idea di tempo educativo come *kairós*: “El tiempo pedagógico es el dedicado a producir vivencias de placer de estar aprendiendo”;
8. stabilire un “contratto didattico” tra docenti e studenti che preveda precisi diritti e doveri.

La ricerca, che dall'analisi delle strategie esperienziali e della loro rilevanza pragmatica fa discendere le riflessioni teoriche, si conclude con una immagine metaforica di Neus Monserrat Martín, educatrice del Departamento de Servicios Sociales de Atención Primaria de Santa Perpétua de Magoda (Barcelona). Qui la dimensione teorica e quella pragmatica si integrano con l'aspetto più specificamente emotivo dell'educazione. “La narración de Neus contiene magia”, notano gli autori, e ci guida nell'esplorazione degli ambienti virtuali di apprendimento-insegnamento attraverso la costruzione di una immagine ideale, una classe tanto grande da accogliere il fluire continuo di nuovi studenti, in cui la voce del docente non suona come comando all'ordine ma guida allo sviluppo di un apprendimento autonomo, orientato alle inclinazioni degli studenti che, pur nella distanza, imparano a conoscersi attraverso gli interessi che condividono. Un viaggio all'interno di una scuola “nuova”, vista con iniziale sospetto ma capace di convincere della possibilità di alimentare, anche mediante un nuovo rapporto con il tempo e la distanza, prospettive nuove di insegnamento.